



## **SEZIONE I**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2017 – 2019**

## **SEZIONE II**

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E  
INTEGRITA'  
2017-2019**

# **SEZIONE I**

## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017 – 2019 (LEGGE 190/2012)**

### **INDICE**

- 1. Oggetto e finalità**
- 2. Analisi del contesto esterno ed interno dell'Ente**
- 3. Mappatura delle aree di rischio, dei processi ed individuazione dei rischi**
- 4. Analisi e ponderazione del grado di rischio**
- 5. Le aree a rischio corruzione nel Parco**
- 6. Il trattamento del rischio: le misure di prevenzione**
  - 6.1. Le misure generali**
  - 6.2. le misure di prevenzione specifiche**
- 7. Le responsabilità**
- 8. Relazione dell'attività svolta**
- 9. Verifica del Piano**

## 1. Oggetto e finalità

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” stabilisce che le disposizioni di prevenzione della corruzione ivi previste sono di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione e sono applicate a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D. Lgs 165/2001 e ss.mm.ii.

La L. 190/2012 prevede altresì che l'Organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione- di seguito P.T.P.C.

Il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un processo articolato in fasi collegate tra loro, concettualmente e temporalmente, finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione. Si articola in una fase preliminare, in cui si esamina l'organizzazione, ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione e di funzionamento in termini di “possibile esposizione” al fenomeno corruttivo, e in un programma, in cui vengono delineate le attività conseguenti e le misure concrete da realizzare per la prevenzione della corruzione.

Nella redazione del presente piano si è tenuto conto dell'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla determinazione dell'ANAC n. 12 del 28/10/2015 oltre che delle risultanze della Relazione del Responsabile di Prevenzione della Corruzione che ha evidenziato, con riferimento alle singole misure anticorruptive previste, il relativo stato di attuazione. In tale documento è stato prioritariamente evidenziato che tra i fattori che hanno ostacolato l'azione di impulso e di coordinamento del responsabile della prevenzione ha inciso e incide pesantemente la ridotta dimensione organica dell'Ente che crea difficoltà nell'adempimento degli obblighi normativamente previsti.

Dalla relazione è comunque emerso un buono stato di adempimento delle misure anticorruptive.

In coerenza con quanto indicato dal PNA, l'Ente Parco intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- Ob1: proseguire nella riduzione delle opportunità che possano favorire casi di corruzione con interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione anche con il collegamento tra contrasto alla corruzione - trasparenza - performance nell'ottica di una più ampia gestione del rischio;
- Ob2: Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Ob3: mantenere un contesto culturale sfavorevole alla corruzione;

I tre obiettivi strategici si sviluppano con le azioni individuate nell'ambito del presente Piano e tramite il necessario collegamento al Piano della Performance dove sono stati inseriti quali obiettivi di performance il Piano per la prevenzione della corruzione comprensivo del Piano per la Trasparenza e l'Integrità (scheda G5).

E' stata prevista altresì una tempistica più stringente (approvazione del Piano entro il 31 maggio 2017) onde non vanificare la portata dello strumento e l'attuazione, nell'anno in corso, delle misure di prevenzione.

In aggiunta si evidenzia che quest'anno, il Piano è stato totalmente rielaborato e si è cercato di perseguire una maggiore aderenza rispetto alle determinazioni ANAC, anche

attraverso l'utilizzo di strumenti metodologici più puntuali, come nel caso della mappatura dei processi e della relativa valutazione dei rischi attraverso l'applicazione di una metodologia quantitativa.

## **2. Analisi del contesto esterno ed interno dell'Ente**

Tra le raccomandazioni dell'Anac contenute nella citata determinazione n. 12 del 28/10/2015 vi è quella di procedere all'analisi del contesto in cui l'amministrazione opera.

### **A) Contesto Esterno**

Il Parco ha sede legale a Pratovecchio Stia (AR) ed una seconda sede, destinata alla Comunità del Parco e ad una parte del personale dipendente, a Santa Sofia (FC) e interessa il territorio di 11 comuni. Negli 11 Comuni del Parco vivono circa 44.000 abitanti, ma all'interno dell'area protetta i residenti sono circa 1.900. Questo dato fa del Parco una delle più estese aree boscate dell'intera Italia centrale che, seppure caratterizzata storicamente da un elevato livello di antropizzazione e utilizzazione oggi, a seguito dei processi di inurbamento e di abbandono delle attività agrosilvopastorali, si connota per una forte tendenza alla wilderness su gran parte del territorio.

Nel presente Piano, per la prima volta, si riportano i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro MINNITI il 4 gennaio 2017 e relativa all'anno 2015 disponibile al seguente link:

<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>

con specifico riferimento alle tre provincie il cui territorio ricade all'interno dell'area protetta.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono infatti avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati, che di seguito si riporta testualmente.

#### PROVINCIA AREZZO:

Il territorio aretino, caratterizzato dall'insediamento di aziende manifatturiere e agricole, continua a risultare attrattiva per soggetti contigui alle storiche associazioni di criminalità organizzata - soprattutto di origine calabrese e campana - che rivolgono le proprie attenzioni soprattutto nei settori dell'imprenditoria edile, alberghiera e ristorazione. Più in dettaglio, nel corso degli anni sono emersi interessi, sul territorio della provincia, da parte di soggetti riconducibili ad appartenenti alla 'ndrina dei "Faraò- Marincola" (KR). Quanto alla Camorra, sono segnalati elementi riconducibili al clan dei "casalesi", fazione "Bidognetti" e "Lo Russo", soprattutto nelle zone di Valdarno e Valdichiana, dove risultano praticare condotte estorsive (soprattutto in pregiudizio dei proprietari dei principali locali notturni) e reinvestire capitali illeciti in attività economiche legali, quali attività commerciali ed imprese edili. Sono state accertate anche proiezioni dei clan "Mallardo" e "Bidognetti". Con riguardo alla criminalità di matrice etnica, si rileva l'operatività di strutture delinquenti straniere non particolarmente estese dal punto di vista numerico.

In particolare:

- la criminalità albanese è attiva sia nel settore dei reati contro il patrimonio (praticando principalmente furti in appartamento e in esercizi commerciali) che dei reati concernenti il traffico di sostanze stupefacenti;

- la criminalità di origine est europea, con particolare riguardo ai cittadini rumeni, è dedita all'accattonaggio e ai reati contro il patrimonio, quali furti, ricettazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- la criminalità nordafricana predilige il compimento di reati predatori e il piccolo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel 2015 il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-1,4%). Tuttavia, le principali manifestazioni delittuose si traducono in reati predatori, nel cui ambito si evidenzia una consolidata maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti e rapine, entrambe in generale incremento; tra questi, quelli che registrano il numero maggiore di segnalazioni sono i furti in abitazione (con un incremento del 27,4% rispetto al 2014). Anche le estorsioni evidenziano un consistente aumento rispetto all'anno precedente (+31,1%). Il fenomeno migratorio si riverbera inevitabilmente anche sul numero delle segnalazioni riferite ai cittadini stranieri che prevalgono, oltre che per i suddetti reati, per gli omicidi (si segnala che nel 2015, nella provincia, sono stati perpetrati 3 omicidi, tutti attribuiti a cittadini stranieri), i tentati omicidi e le violazioni in materia di sostanze stupefacenti.

Il comparto orafo, particolarmente sviluppato nella provincia, costituisce motivo di spiccata attrazione per gruppi criminali provenienti dalle richiamate regioni "a rischio" e per delinquenti stranieri.

### CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE (EX PROVINCIA)

La realtà economica della provincia fiorentina si caratterizza per il capillare e diffuso insediamento di piccole e medie aziende, operanti prevalentemente nell'artigianato, nel turismo e nella ristorazione. Tali imprese suscitano gli interessi della criminalità organizzata di tipo mafioso, con spiccato riferimento ad aggregazioni di estrazione calabrese e campana. Nella provincia si conferma la presenza di elementi riconducibili alla 'Ndrangheta, principalmente rivolti a costituire e/o rilevare attività imprenditoriali legate al settore del turismo e ai comparti dell'edilizia pubblica e privata, ovvero ad aggiudicarsi commesse pubbliche. A tal proposito, il 16 marzo 2015, la provincia di Firenze, unitamente a quelle di Roma e Milano, è stata interessata da un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri, relativa alla gestione di grandi opere infrastrutturali, nell'ambito della quale è stato sottoposto ad indagini un imprenditore originario di Petilia Policastro (KR), ritenuto affiliato alla cosca "GarofaloCambierati", al quale era stato affidato il compito di investire nel territorio toscano i profitti illeciti della 'ndrina mediante la gestione di attività economiche e di acquisizione di subappalti pubblici, con particolare riferimento ai cantieri TAV della Toscana. Attività investigative condotte negli scorsi anni hanno documentato la presenza di soggetti legati a formazioni di estrazione camorristica, quali i "Saetta", che, attraverso il ricavato delle attività illecite, sono riusciti ad acquisire diversi esercizi commerciali operanti nel settore della ristorazione. Relativamente a Cosa Nostra, il 29 gennaio 2015 in Campi Bisenzio (FI), la Polizia di Stato ha rintracciato un soggetto gravato da un provvedimento restrittivo, emesso nell'ambito di un'operazione condotta nei confronti di appartenenti alla cosca dei "Cursoti-Milanesi" di Catania, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e tentato omicidio, aggravati dalle modalità mafiose. In generale, lo sviluppo e la solidità del tessuto socio-economico hanno favorito, nel tempo, l'insediamento di sodalizi, sia autoctoni che alloctoni, che hanno individuato, adeguato ed implementato i proprie "obiettivi" in misura conforme alle opportunità offerte dal territorio. In particolare, mentre l'infiltrazione nel tessuto economico legale - con specifico riferimento ai lavori per la realizzazione di opere pubbliche - risulta oggetto di interesse da parte di proiezioni regionali delle organizzazioni

criminali di tipo mafioso, il narcotraffico ed il riciclaggio dei proventi illeciti, coinvolge anche le principali compagini delinquenziali di matrice etnica. Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti rappresenta un florido business per una vasta platea di soggetti dall'eterogeneo calibro delinquenziale. Nel 2015 il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-5,8%). – 570 – Le principali manifestazioni delittuose afferiscono ai reati predatori, nel cui ambito si evidenzia una consolidata operatività degli stranieri nella consumazione di furti e rapine, entrambe in generale decremento rispetto all'anno precedente; tra questi, sono i furti in abitazione, con destrezza, in esercizi pubblici commerciali e su auto in sosta a registrare i maggiori picchi di segnalazione. Significativo è pure il numero delle rapine in pubblica via, così come le estorsioni, che evidenziano un consistente incremento rispetto all'anno precedente (+51,6%). Nel 2015, le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 8.100, incidendo per il 51% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate. In particolare, la maggiore incidenza di segnalazioni di cittadini stranieri, oltre che per i reati predatori, si determina per gli omicidi, i tentati omicidi, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione. Con riguardo alla criminalità straniera, mantengono un ruolo di rilievo i sodalizi albanesi e dell'est Europa, come anche i gruppi di provenienza africana e le compagini cinesi. Nel dettaglio: – consorterie delinquenziali cinesi risultano dedite alla commissione di rapine ed estorsioni in pregiudizio di imprenditori e commercianti della medesima etnia, nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione di connazionali, al gioco d'azzardo, al riciclaggio, alla contraffazione. Gli imprenditori cino-popolari, ricorrendo all'introduzione dalla madrepatria di materie prime, continuano a produrre e commercializzare prodotti con segni mendaci. Ciò altera il sistema della libera concorrenza a causa dell'abbattimento dei costi di produzione e dell'elusione degli obblighi previdenziali e fiscali; – aggregati albanesi, come confermato dalle risultanze dell'operazione "Ricarica", risultano coinvolti nel narcotraffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, ma pure impegnati nella commissione di reati predatori, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta degli esseri umani. Le suddette compagini - che tendono ad allearsi con soggetti di altra etnia - pur manifestando una continua evoluzione strutturale, non possono essere assimilate alle organizzazioni tipicamente mafiose in quanto prive di quelle caratteristiche strutturali; – i romeni continuano a detenere il "primato" nei furti e nelle clonazioni di carte di pagamento elettronico, come pure nei reati contro il patrimonio; – i nigeriani si rivolgono allo sfruttamento di giovanissime connazionali da avviare alla prostituzione ed al traffico di stupefacenti; i senegalesi si dedicano all'abusivismo commerciale; i maghrebini introducono la droga ricevuta soprattutto da albanesi, che, invece, la importano in grandi quantità; – sodalizi composti da individui di ulteriori etnie dell'est europeo sono attivi nella commissione di furti presso esercizi commerciali, studi professionali ed abitazioni private; – soggetti di origine sinti sono dediti alla commissione di reati contro il patrimonio.

#### PROVINCIA DI FORLÌ CESENA:

L'economia del territorio di Forlì-Cesena - precipuamente incardinata nei comparti manifatturiero, turistico-alberghiero, del trasporto, delle costruzioni, dell'agricoltura e pesca - risente del momento congiunturale sfavorevole, generato da un impatto di tipo recessivo su numerose aziende. La conseguente debolezza economica - più marcata nelle piccole e medie imprese - potrebbe suscitare le mire espansionistiche di eterogenei gruppi criminali attirati dalle remunerative possibilità di investimento in settori economici vulnerabili. Pur non registrandosi evidenze di un radicamento di organizzazioni di tipo mafioso in questo

territorio, è stata accertata la presenza di elementi riconducibili a 'ndrine calabresi, tra le quali quelle:

\_ "Forastefano" di Cassano allo Jonio (CS), attive nel reimpiego di proventi illeciti nei bacini agricolo, edile, turistico ed immobiliare;

\_ "Vrenna" di Crotone (KR), dediti alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di droga;

\_ "Condello" di Reggio Calabria, aduse privilegiare il settore dell'autotrasporto. Gravitano anche soggetti collegati ai "De Stefano" di Reggio Calabria e ai "Mancuso" di Limbadi (VV).

Quanto alla Camorra, sono stati individuati elementi collegati alle famiglie "Nuvoletta" di Napoli e "Manfredonia" - attivi nelle estorsioni - nonché affiliati al clan "Verde".

Il narcotraffico, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, le frodi telematiche ed i reati contro il patrimonio continuano a costituire le principali attività illecite consumate da sodalizi delinquenziali stranieri, presenti con cittadini nord Africani, cinesi e dell'est Europa. Infatti, le denunce all'Autorità Giudiziaria a carico di cittadini stranieri hanno superato sensibilmente quelle nei confronti degli italiani, quali, ad esempio, per i furti, le violenze sessuali e i tentati omicidi. A Forlì e nella relativa provincia, nel 20155 le operazioni antidroga censite sono

state complessivamente 109, con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale di 605,22 kg. e 51 dosi/comprese, oltre a 352 piante di cannabis. Il totale dei sequestri di droga evidenzia che le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate soprattutto la cocaina, la marijuana e l'eroina. Gli albanesi ed i romeni si segnalano anche nella commissione di reati predatori,

come pure nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, soprattutto in danno di loro connazionali. Consorterie delinquenziali di nazionalità cinese favoriscono la permanenza

clandestina di connazionali al fine di "sfruttarli" in attività imprenditoriali. Del pari, è stato acclarato il loro coinvolgimento nello sfruttamento della prostituzione di giovani donne della medesima provenienza, in specie all'interno di locali e abitazioni private.

## **B) Contesto Interno**

L'organizzazione dell'Ente Parco è definita dagli articoli 9 e 10 della Legge quadro sulle aree protette n. 394/91 e ss.mm.ii.

Secondo tale norma sono Organi dell'Ente:

- Il Presidente: il Presidente è legale rappresentante dell'Ente Parco e ne coordina l'attività. Attualmente il Presidente dell'Ente è il Sig. Luca Santini nominato con DM 197 del 21/06/2013.
- Il Consiglio Direttivo: designato e nominato in tutti i suoi 8 componenti ai sensi del DPR 73 del 16.04.2013 (4 da Comunità Parco, 1 da Associazioni Ambientaliste, 1 da ISPRA, 1 da MIPAF, 1 da MATTM) . Il Consiglio Direttivo delibera in merito alle questioni di carattere generale quali i bilanci, i regolamenti e il Piano per il Parco, nonché esprime parere vincolante sul Piano pluriennale economico e sociale. L'attuale consiglio direttivo è stato ricostituito con decreto DEC/MIN/316 del 29/12/2014.
- La Giunta Esecutiva: viene eletta dal Consiglio Direttivo; è composta – secondo le nuove normative - da tre membri dello stesso fra i quali Presidente e Vicepresidente, è presieduta dal Presidente e ha compiti istruttori rispetto al

Consiglio, oltre a eventuali funzioni delegate da normativa, Statuto e Regolamenti dell'Ente. Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi non è stata al momento eletta una Giunta Esecutiva.

- Il Collegio dei Revisori dei Conti: esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente Parco. L'attuale collegio dei revisori è stato nominato con DM 90894 del 19/11/2014.
- la Comunità del Parco: è composta dai Sindaci, dai Presidenti delle Province di Arezzo, Forlì-Cesena, Firenze e dai Presidenti delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna. Esprime parere obbligatorio non vincolante sul Piano per il Parco, sul bilancio preventivo (e relative variazioni), sul conto consuntivo nonché sullo Statuto dell'Ente. La Comunità del Parco delibera, previo parere vincolante del Consiglio Direttivo, il Piano Pluriennale Economico e Sociale e vigila sulla sua attuazione. Il Presidente è l'Ing Daniele Valbonesi, Sindaco di Santa Sofia (FC)

Il Direttore, Ing. Sergio Paglialunga, insediatosi in data 11 gennaio 2016, è stato nominato con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 231 del 30/10/2015 scelto a termini di legge fra una terna di nomi selezionata dal Consiglio Direttivo tra soggetti iscritti ad un Elenco di Idonei istituito presso il Ministero stesso ai sensi delle L. 394/91 e L. 426/98. E' stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza con provvedimento presidenziale n. 2 del 28/01/2016.

Come richiesto dall'Anac, il piano anticorruzione deve riportare il nominativo del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (AUSA): il Direttore è stato nominato Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi nell'ambito dell'AUSA con provvedimento presidenziale n. 4/2016.

Il Personale dipendente in ruolo, previsto dal DPCM 23.1.13, è pari a 15 unità, di cui una in comando presso altro ente. Inoltre l'Ente si avvale - da agosto 2014 - di un funzionario in comando dalla Provincia di AR (Servizio Pianificazione). Il Personale è ripartito su due sedi: Pratovecchio (AR) e Santa Sofia (FC). Dal 15.9.15, a seguito di 3 assunzioni, fuori dotazione organica, in attuazione di sentenza, il personale ha raggiunto le 18 unità, di cui una unità attualmente in comando presso altro Ente.

L'attività di sorveglianza è svolta dal Coordinamento Territoriale Carabinieri per l'Ambiente, CTA CC, la cui dotazione risulta costituita al 15/03/2017, da 36 elementi, alle dipendenze funzionali dell'Ente Parco. Del totale di 36 operatori, 17 sono dislocati presso le strutture del versante romagnolo e 19 presso quelle del versante toscano. La sede centrale è l'ufficio CTA CC di Pratovecchio, nella stessa alla sede di Direzione dell'Ente ed il Capo del CTA CC è il Ten.Col. Marco Mencucci. A questa sede si aggiungono il Distaccamento CTA CC di Santa Sofia presso la sede dell'Ente in Santa Sofia e nove Stazioni Parco CC: San Godenzo (FI), Stia (AR), Badia Prataglia (AR), La Verna - Vallesanta (AR), Campigna (FC), San Piero in Bagno (FC), Corniolo (FC), Premilcuore (FC), San Benedetto in Alpe (FC). In base al piano operativo fra Direzione del Parco e il



CTA CC, i Carabinieri Forestali supportano l'Ente, oltre che espletando la sorveglianza, anche per aspetti tecnici (per es. il rilevamento/verifica dei danni da fauna e le informazioni preventive per la redazione dei Nulla Osta in materia di tagli e ambiente in genere), nel monitoraggio faunistico oltre alla collaborazione operativa nella settore della ricerca. Ciò testimonia una piena realizzazione di quanto previsto dalle norme di dipendenza funzionale (DPCM 5 luglio 2002 e ss.mm.ii.), il tutto in un clima positivo di collaborazione e reciproco rispetto, visto come obiettivo, raggiunto e stabilizzato nel tempo da entrambe le strutture.

### **3. Mappatura delle aree di rischio, dei processi e individuazione dei rischi**

#### A) Individuazione delle aree di rischio

Nel PNA sono state individuate alcune aree di rischio comuni e obbligatorie per tutte le pubbliche amministrazioni. Tali aree sono le seguenti:

- 1) Acquisizione e progressione del personale
- 2) Affidamento di lavori, servizi e forniture
- 3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica di destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- 4) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica di destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Con determinazione n. 12/2015, l'Anac ha provveduto ad individuare ulteriori aree di rischio rispetto a quelle definite "obbligatorie" nel piano nazionale anticorruzione che, per le loro caratteristiche, sono definite "generali" in quanto applicabili a tutte le pubbliche amministrazioni. Tali ulteriori aree risultano le seguenti:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Le aree di rischio dell'Ente sono state individuate nel Piano Anticorruzione 2016-2018 di questo Ente e sono sostanzialmente riconfermate nel presente piano. Con riferimento a tali aree di rischio si specifica che l'area concernente la gestione delle nomine e degli incarichi anche in rappresentanza dell'amministrazione presso soggetti terzi non interessa l'Ente in quanto il Parco non ha propri rappresentanti politici in altri enti, consorzi etc, con l'eccezione dell'incarico del Presidente all'interno del consiglio di amministrazione di Federparchi, nomina che è stata effettuata autonomamente da Federparchi senza alcuna indicazione da parte dell'Ente.

Non si è pertanto provveduto alla mappatura dei processi relativi all'area "incarichi e nomine".

#### Mappatura dei processi

La prima fase del processo di gestione del rischio comporta la individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione come individuate nel presente Piano. Per "processo" si intende "un insieme di attività interrelate che creano

valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".

La "mappatura" consiste nell'identificazione dei prodotti o dei servizi principali (output) e nella ricostruzione dei processi che li hanno generati, individuandone le fasi e le responsabilità.

La mappatura dei processi è dunque un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente. La mappatura ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. Il procedimento di mappatura dei principali processi di governo e dei processi operativi dell'ente è riportato nelle pagine seguenti.

Per le finalità di prevenzione e contrasto alla corruzione, i processi di governo sono scarsamente significativi in quanto generalmente tesi ad esprimere l'indirizzo politico del consiglio in carica. Al contrario, assumono particolare rilievo i processi ed i sotto-processi operativi che concretizzano e danno attuazione agli indirizzi politici attraverso procedimenti, atti e provvedimenti rilevanti all'esterno e, talvolta, a contenuto economico patrimoniale. Rientrano tra i processi di governo i seguenti:

- Stesura e approvazione delle "linee programmatiche"
- Stesura ed approvazione del programma triennale delle opere pubbliche
- Stesura ed approvazione del programma biennale forniture e servizi
- Stesura ed approvazione del bilancio annuale e pluriennale
- Stesura ed approvazione dell'elenco annuale delle opere pubbliche
- Stesura ed approvazione dei regolamenti

i quali pertanto non saranno oggetto di valutazione.

Nell'ambito dei procedimenti amministrativi dell'Ente sono stati, dunque individuati quelli da associare a ciascuna delle aree di rischio sopra indicate. In esito alla fase di "mappatura", è stato formato il "catalogo dei processi" riguardanti le c.d. "aree a rischio" come descritto di seguito:

B) Individuazione degli eventi rischiosi Aree di rischio, sottoaree e processi

| AREE DI RISCHIO   | RISCHIO  |
|---|--|
| <p><b><u>Acquisizione e progressione del personale:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Reclutamento</li> <li>✓ Concorsi (1)</li> <li>✓ Mobilità esterna (2)</li> <li>✓ Assunzioni centro impiego (3)</li> </ul> | <p>Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione.</p> |

|   |   |
|---|---|
| <p><b><u>Acquisizione e progressione del personale</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Progressioni di carriera (economiche e giuridiche) (4)</li> </ul>   | <p>Progressioni economiche o giuridiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari. Gestione del fondo salario accessorio nel non rispetto dei vincoli legali e contrattuali (progressioni economiche). Mancato rispetto dei vincoli di alimentazione del fondo salario accessorio</p>   |
| <p><b><u>Acquisizione e progressione del personale:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Conferimento incarichi di collaborazione (5)</li> </ul>  | <p>Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari. Carente distinzione delle procedure per gli affidamenti degli incarichi ex art. 7. c.6 del D.lgs. 165/2001 rispetto a quelle valevoli per gli affidamenti di servizi in applicazione del d.lgs.163/2006. La gestione degli incarichi non avviene nel rispetto della normativa in materia di formazione delle commissioni e di verifica circa l'assenza di conflitti di interesse. Non applicazione del Regolamento vigente adottato dall'ente.</p> |
| <p><b><u>Acquisizione e progressione del personale:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Gestione del personale: Missioni istituzionali ed rimborsi relativi al personale dipendente, dirigente e agli organi politici (6)</li> </ul>                         | <p>Gestione delle procedure di spesa nel non rispetto della normativa, dei regolamenti e delle modalità attuative adottate dall'Ente; rimborsi di importi maggiori rispetto al dovuto</p>   |
| <p><b><u>Area affidamento di lavori, servizi e forniture:</u></b></p> <p>(si individuano solo i principali processi, rilevanti al fini del presente documento)</p> <p><b><u>Programmazione :</u></b><br/>definizione fabbisogni (7)</p> <p><b><u>Progettazione:</u></b></p> | <p><b><u>Programmazione :</u></b><br/>Definizione di un fabbisogno non rispondente ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità; intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.</p> <p><b><u>Progettazione:</u></b></p>  |

|  |  |
|--|--|
| <p>Individuazione Responsabile del procedimento (8)</p> <p>Definizione modalità di scelta del contraente (9)</p> <p>Definizione contenuto documenti (es. capitolato, contenuto lettera d'invito, requisiti di partecipazione, criterio di aggiudicazione ecc.) (10)</p> <p><u>Selezione contraente</u></p> <p>Nomina commissione (11)</p> <p>Valutazione offerta economicamente più vantaggiosa (*) ed esito gara (12)</p> <p><u>Verifica dei requisiti e stipula del contratto:</u></p> <p>Verifica dei requisiti dichiarati (13)</p> <p>Stipula del contratto (14)</p> | <p>Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti o privi di requisiti idonei ed adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza.</p> <p>Definizione dell'oggetto e dei requisiti di accesso alla gara al fine di favorire un'impresa.</p> <p>Utilizzo di procedure negoziate ed affidamenti diretti per favorire un operatore; uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa al fine di favorire una impresa; carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto; previsione di requisiti restrittivi di partecipazione; nelle consultazioni preliminari di mercato mancanza di trasparenza nelle modalità di non contestualità nell'invio degli inviti a presentare offerte; redazione di progetti e capitolati approssimativi che non dettagliano sufficientemente ciò che deve essere realizzato in fase esecutiva;</p> <p><b><u>Selezione contraente:</u></b> azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara; applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne gli esiti; nomina di commissari in conflitto di interessi o privi dei necessari requisiti; alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo; valutazione dell'offerta non chiara, trasparente, giustificata; assenza di adeguata motivazione sulla non congruità dell'offerta; presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi operatori, ovvero di gare con un ristretto numero di partecipanti o con una unica offerta valida.</p> <p><b><u>Verifica dei requisiti stipula del contratto:</u></b> Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti; violazione delle regole a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari; immotivati ritardi nelle procedure di formalizzazione del</p> |
|--|--|

|   |  |
|---|--|
| <p><u>Esecuzione del contratto.</u></p> <p>Varianti e modifiche al contratto (15)</p> <p>Verifica SAL/SAF e pagamenti in corso (16)</p><br><p><u>Rendicontazione finale del contratto:</u></p> <p>Verifica documenti finali (CRE ecc.) e pagamento a saldo (17)</p> | <p>provvedimento di aggiudicazione definitiva e/o nella stipula del contratto</p> <p><b><u>Esecuzione del contratto.</u></b></p> <p>Mancata o insufficiente verifica dello stato di effettivo avanzamento dei lavori/servizi/forniture rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto; abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore; successiva modifica degli elementi del contratto definiti nel bando o negli atti di gara (capitolato); mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti; mancata comunicazione all'ANAC delle varianti</p> <p><b><u>Rendicontazione del contratto:</u></b></p> <p>Alterazioni o omissioni di attività di controllo, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o comunque sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari; mancata o insufficiente verifica della regolarità della prestazione prima di procedere ai relativi pagamenti; mancata attuazione del procedimento di verifica della corretta esecuzione per il rilascio del certificato di collaudo, del certificato di verifica di conformità ovvero dell'attestato di regolare esecuzione; emissione di un certificato di regolare esecuzione relativo a prestazioni non effettivamente rese.</p> |
| <p><b><u>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilascio autorizzazioni, pareri nulla-osta (18)</li> <li>• Patrocini (19)</li> </ul>               | <p>Abuso nel rilascio di autorizzazioni e patrocini al fine di agevolare determinati soggetti</p>  |
| <p><b><u>Gestione delle Entrate e delle Spese</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedure di riscossione (20)</li> <li>• Procedure di pagamento (21)</li> </ul>  | <p>Gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità; mancato rispetto del principio di distinzione tra attività di indirizzo-politico e attività gestionale; non corretta determinazione dei residui attivi e passivi;</p>   |

|   |  |
|---|--|
| <p><b><u>Gestione del Patrimonio Immobiliare</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Concessione prati – pascolo (22)</li> <li>• Utilizzo Foresterie (23)</li> </ul>   | <p>Gestione delle procedure di affidamento del patrimonio e di concessione dell'uso nel non rispetto dei principi dell'evidenza pubblica e della redditività degli stessi. Sussistenza di situazioni di conflitto di interesse nella gestione degli stessi. Mancata attivazione di controlli sul rispetto dei vincoli d'uso dei beni rientranti nel Parco</p>  |
| <p><b><u>Controlli, verifiche ispezioni e sanzioni</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Controlli, verifiche ispezioni</li> <li>• Sanzioni (24)</li> </ul>  | <p>L'attività di vigilanza è esercitata dal CTA CC, con propria organizzazione anche in termini di personale, e dunque non ricade sotto la responsabilità dell'Ente. Non si provvede pertanto all'individuazione dei rischi.</p> <p>Possibili comportamenti omissivi con conseguente mancata riscossione ovvero mancato rispetto dei termini per la conclusione del procedimento ovvero adozione di atti di archiviazione o di ingiunzione di pagamento con cifre inferiori al dovuto, al fine di favorire soggetti particolari.</p> |
| <p><b><u>Affari legali e contenzioso</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contenzioso attivo (25)</li> <li>• Contenzioso passivo (26)</li> </ul>  | <p>In tale ambito il rischio concerne la mancata costituzione in giudizio (ricorsi passivi) ovvero la mancata impugnativa di atti lesivi (ricorsi attivi) e la eventuale mancata partecipazione alle udienze dibattimentali che possono favorire l'archiviazione dei procedimenti.</p>   |
| <p><b><u>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (27)</li> <li>• Indennizzi danni da fauna selvatica (28)</li> </ul> | <p>Riconoscimento indebito di somme dovute al fine di agevolare determinati soggetti.</p> <p>Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti</p>   |

#### 4. Analisi e ponderazione del grado di rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con il personale dell'Ente, tenendo prioritariamente in considerazione le seguenti situazioni:

- a) non ci sono in corso procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti
- b) non ci sono procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
- c) non ci sono ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.
- d) non ci sono al momento segnalazioni pervenute in materia di episodi corruttivi

L'analisi del rischio consiste nel valutare la probabilità che il rischio corruzione si realizzi e le conseguenze che il rischio produce (impatto). La probabilità del verificarsi di ciascun rischio, intesa quindi come frequenza, è valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- Criterio 1 - Discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio;
- Criterio 2 - Rilevanza esterna:
- Criterio 3 - Complessità del processo
- Criterio 4 - Valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta
- Criterio 5 - Frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale;
- Criterio 6 - Controlli: la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio.

L'Impatto deve essere considerato sotto il profilo economico, organizzativo, reputazione e come danno all'immagine. L'allegato 5 del PNA, propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "l'impatto" e quindi le conseguenze, di potenziali episodi di malaffare:

- Impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto".
- Impatto economico: se sono, ad esempio, intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti.
- Impatto reputazione: cioè l'impatto sulla reputazione stessa dell'Amministrazione
- Impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice.

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo. Il Piano Nazionale Anticorruzione esprime

dunque il valore del rischio di un evento corruttivo come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto, dove la probabilità è valutata sulla base delle informazioni relative al contesto interno ed esterno in cui opera il Parco e l'impatto esprime le conseguenze sull'Ente di azioni amministrative non conformi alla legge.

La metodologia utilizzata dall'Ente per la ponderazione del rischio è stata quella indicata nell'allegato "5" al PNA. Si è provveduto a redigere per ogni processo elencato al punto B) del paragrafo 3 la scheda di valutazione del rischio (m°28 schede depositate agli atti del Servizio Direzione). L'utilizzo, per la prima volta quest'anno, di una metodologia quantitativa ha portato a degli esiti della valutazione del rischio diversi rispetto all'anno precedente (generalmente più alti) scegliendo anche un approccio prudenziale al fine di non trascurare potenziali aspetti rischiosi.

| <b>N° scheda</b> | <b>Processo</b>   | <b>Valutazione complessiva del rischio</b> |
|------------------|---|--|
| 1                | Concorsi  | 5,66*(vedi nota inserita nella scheda)     |
| 2                | Mobilità esterna  | 4  |
| 3                | Assunzione tramite centri per l'impiego   | 3,50                                       |
| 4                | Progressioni di carriera (giuridiche ed economiche)   | 3  |
| 5                | Incarichi di collaborazione   | 3,50                                       |
| 6                | Gestione del personale: Missioni istituzionali ed rimborsi relativi al personale dipendente, dirigente e agli organi politici | 1,17                                       |
| 7                | Definizione fabbisogno  | 2,25                                       |
| 8                | Individuazione Responsabile del procedimento  | 2,25                                       |
| 9                | Definizione modalità di scelta contraente   | 4,00                                       |
| 10               | Definizione contenuto documenti ecc   | 3,50                                       |
| 11               | Nomina commissione  | 2,75                                       |
| 12               | Valutazione offerta economicamente più vantaggiosa ed esito gara  | 4,25                                       |
| 13               | Verifica requisiti dichiarati   | 3,75                                       |



|    |  |      |
|----|--|------|
| 14 | Stipula del contratto                                    | 3,26 |
| 15 | Varianti e modifiche al contratto                        | 4,25 |
| 16 | Verifica sal/saf e pagamenti in corso                    | 3,33 |
| 17 | Verifica documenti finali (CRE ecc.) e pagamento a saldo | 3,34 |
| 18 | Rilascio autorizzazioni, pareri nulla-osta               | 3,25 |
| 19 | Patrocini  | 4    |
| 20 | Procedure di riscossione                                 | 1,67 |
| 21 | Procedure di pagamento                                   | 1,67 |
| 22 | Concessione prati – pascolo                              | 3,75 |
| 23 | Utilizzo Foresterie                                      | 1,63 |
| 24 | Sanzioni   | 3,26 |
| 25 | Contenzioso attivo                                       | 3,26 |
| 26 | Contenzioso passivo                                      | 3,26 |
| 27 | Indennizzi danni Fauna                                   | 3,26 |
| 28 | Compartecipazioni  | 3,75 |

## **Art 6. Il trattamento del rischio: le misure di prevenzione**

La fase del trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto. Con riferimento all'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione "Azioni e misure generali finalizzati alla prevenzione della corruzione" si illustrano di seguito le misure obbligatorie e gli obiettivi essenziali che è necessario conseguire per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

### **6.1 Le misure di prevenzione generali**

Di seguito sono descritte le misure generali in materia di prevenzione della corruzione.

#### **MISURA 1 : ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA**

Le singole azioni in termini di trasparenza sono indicate nel PTTI 2017/2019 che costituisce, come ricordato, parte integrante del presente piano.

**Azioni previste:** adempimenti in materia di trasparenza indicati nel piano triennale trasparenza ed integrità allegato al presente atto e monitoraggio sul rispetto degli obblighi di trasparenza in collaborazione con l'OIV dell'Ente

## **MISURA M2: CODICE COMPORTAMENTO**

Ai sensi dell'art. 54 comma 5 del D. Lgs. 165/2001 "Ciascuna pubblica amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio codice di comportamento che integra e specifica il codice di comportamento di cui al comma 1. Al codice di comportamento di cui al presente comma si applicano le disposizioni del comma 3. A tali fini, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) definisce criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione".

L'Ente ha, a tal fine, approvato (Provvedimento Presidenziale n° 21 del 12/11/2014) il Codice di Comportamento in attuazione del DPR 62/2013 dopo aver formalmente acquisito e recepito le osservazioni del Personale nonché il parere favorevole dell'Organismo Indipendente di Valutazione (nota prot 4913 del 07/11/2014). Il codice di comportamento è stato altresì trasmesso formalmente, più volte, a tutti i dipendenti dell'Ente ai fini della sua scrupolosa osservanza.

Nei contratti relativi all'affidamento di forniture e nei contratti relativi alle collaborazioni viene apposta una specifica clausola che obbliga il soggetto terzo al rispetto del codice di comportamento dei dipendenti.

**Azioni previste:** nessuna specifica azione per il 2017. La misura è in atto. Ne prosegue l'attuazione.

## **MISURA M3: SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI**

Al fine di disciplinare le procedure per il conferimento di incarichi extraistituzionali il Parco ha approvato con deliberazione di consiglio direttivo n. 21 del 18/02/2000 e modificato con deliberazione di consiglio direttivo n. 15 del 14/03/2002 uno specifico regolamento che disciplina le modalità di autorizzazione al personale dipendente, dirigente e non dirigente, degli incarichi extraistituzionali. Ai sensi dell'art. 53 del Dlgs 165/2001, l'Ente provvede alle dovute comunicazioni all'anagrafe delle prestazioni secondo le seguenti tempistiche:

- entro 15 giorni dal conferimento o dall'autorizzazione, gli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti;
- entro il 30 giugno di ogni anno i compensi erogati nell'anno precedente, per gli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti;

In sede di autorizzazione all'incarico, il Direttore, nell'apposita determinazione, dà atto dell'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse.

**Azioni previste:** nessuna specifica azione per il 2017. La misura è in atto. Ne prosegue l'attuazione.

## **MISURA 04: ROTAZIONE DEL PERSONALE**

Come già evidenziato nel precedente piano anticorruzione, al riguardo, l'Ente dispone di una unica figura dirigenziale e la ridotta consistenza della dotazione organica non consente una rotazione secondo quanto stabilito dalla legge anticorruzione, senza che questo possa compromettere la continuità nell'espletamento delle funzioni stesse del

Parco e dunque la stessa efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. Si ritiene pertanto che la rotazione in senso stretto non possa essere attuata.

Nella parte generale del nuovo PNA 2016, l'ANAC afferma infatti, al punto 7.2, che non sempre la rotazione è una misura che si può realizzare, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni e stabilisce tuttavia, in casi del genere, che le amministrazioni adottino comunque misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione, sollecitando quindi le stesse pubbliche amministrazioni a sviluppare misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, fermo restando che l'adozione di queste misure non deve in alcun modo inficiare il buon andamento dell'azione amministrativa, l'efficacia e l'efficienza.

In tale ottica, il RPC impartirà istruzioni volte a coinvolgere almeno due dipendenti nello svolgimento delle fasi dei procedimenti dove risulta maggiore il rischio corruttivo, attraverso la realizzazione di riunioni periodiche per garantire la circolazione delle informazioni e il confronto sulla gestione di alcune pratiche ritenute più significative e complesse. Si cercherà pertanto, compatibilmente con il personale in servizio e tenuto conto della specifica professionalità di ciascuno:

- a) di attribuire a soggetti diversi compiti di istruttoria e di adozione dell'atto finale.;
- b) di far ruotare il personale interno nella composizione delle commissioni di gara e/o di selezione comunque denominate;

Riguardo alla lettera a) con determinazione n. 34 del 26/01/2017 si è provveduto a attribuire per il 2017 ai Responsabili di Servizio Dott. Nevio Agostini e Dott.ssa Roberta Ricci ed all'Istruttore Direttivo del Servizio Pianificazione e Gestione delle Risorse dott. Carlo Pedrazzoli, la posizione organizzativa e la relativa indennità. Tra le attività previste nel conferimento di tale posizione è ricompreso lo svolgimento della funzione di responsabile del procedimento, quando la medesima è attribuita nel Piano della Performance o dal Direttore. Ciò comporta che per molti procedimenti la responsabilità degli stessi è in capo ai titolari di posizione organizzativa, mentre l'adozione dell'atto finale rimane in capo al Direttore. Lo stesso procedimento quindi, nel rispetto dei ruoli, vede il coinvolgimento di più soggetti, con ciò di fatto costituendo una efficace e concreta misura anticorruttiva.

Riguardo alla lettera b) si intende proseguire anche nel 2017 nell'attuazione della misura di rotazione già avviata (vedasi determinazione di nomina delle commissioni di gara e di selezione - es. per borse di studio)

La rotazione straordinaria prevista nel PNA 2016 sarà invece attuata nei termini previsti dalla norma. L'art. 16 del Dlgs 165/2001 dispone infatti che i dirigenti *“provvedono al monitoraggio delle attività in cui è più elevato il rischio di corruzione svolte dall'ufficio a cui sono preposti disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”*.

La rotazione del dirigente è stabilita direttamente dalla Legge 394/1991 (art. 9 comma 11), prevedendo la nomina del Dirigente da parte del Ministro e la stipulazione di un contratto a tempo determinato.

## **MISURA 05: INTERVENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI**

L'art. 1 comma 41 della legge 241/1990 prevede che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi, in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale». Tale disposizione va coordinata con l'art. 6 del codice di comportamento. Secondo il D.P.R. 62/2013, infatti, "il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici".

Il Dipendente deve astenersi, inoltre, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Il Dipendente è dunque tenuto a segnalare al Direttore le situazioni di conflitto e il Direttore provvederà a valutare se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Con la direttiva prot. 8232/2015 sono state date specifiche indicazioni ai dipendenti in proposito e si è responsabilizzato i responsabili di servizio/titolari di posizione organizzativa in quanto si è disposto che il rilascio del parere di regolarità tecnica includa anche l'assunzione di responsabilità in ordine alla verifica dell'assenza di conflitto di interessi.

Azioni previste: La misura è in atto. Ne prosegue l'attuazione.

#### **MISURA 06: INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' INCARICHI PRESSO LE PP.AA.**

Con il Dlgs 39/2013 viene attuata la delega prevista nella legge 190/2012 circa la disciplina dei casi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali. Il Direttore ha rimesso all'Ente apposita autocertificazione circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità previste dal Dlgs 39/2013.

Azioni previste: la misura è in atto. Acquisizione dichiarazioni annuali

#### **MISURA 07: ATTIVITA' SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO**

L'art. 53 comma 16 ter del DLgs 165/2001 prevede che i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 dello stesso DLgs 165/2001 non possono svolgere nei 3 anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto disposto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei

compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. A tal proposito è stata emanata apposita direttiva Prot. 5543 del 10/12/2014 in ordine all'applicazione di alcune misure in materia anticorruzione, con particolare riferimento all'inserimento nei bandi e negli atti prodromici agli affidamenti nelle procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture, della condizione soggettiva di non aver concluso rapporti di collaborazione e/o di lavoro dipendente come previsto con la citata normativa.

Azioni previste: La misura è in atto. Ne prosegue l'attuazione.

### **MISURA 08: FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI**

Al momento della nomina delle citate commissioni o all'assegnazione del personale agli uffici dovrà obbligatoriamente essere acquisita apposita autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative. Spetterà al responsabile del procedimento l'obbligo di reperire le citate autocertificazioni.

Azioni previste: La misura è in atto. Ne prosegue l'attuazione.

### **MISURA 09: WHISTLEBLOWING**

Il whistleblowing è il meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui è possibile avvalersi per rafforzare l'azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile Prevenzione della Corruzione. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

A tal fine l'Ente ha provveduto a creare una mail dedicata [whistleblowing@parcoforestecasentinesi.it](mailto:whistleblowing@parcoforestecasentinesi.it), dandone adeguata informazione sul sito istituzionale comunicazione a tutti i dipendenti con nota Prot. 8793 del 29/12/2016.

Azioni previste: la misura è in atto.

### **MISURA 10: FORMAZIONE**

In collaborazione con l'Unione dei Comuni del Casentino, a fine 2014, è stato organizzato un corso anticorruzione rivolto ai dipendenti e anche al responsabile della prevenzione della corruzione di allora, Dott. Giorgio Boscagli.

Nel 2017 l'attuale responsabile della prevenzione della corruzione, sottoscritto ing. Sergio Paglialonga, ha partecipato in data 12 aprile ad un momento formativo presso il MATTM su trasparenza ed anticorruzione.

**Azioni previste:** per il 2017, al momento, non sono stati previsti ulteriori interventi formativi.

#### **MISURA 11: PATTI DI INTEGRITA'**

L'art. 1 comma 17 della legge 190/2012 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità' o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.

E' stato approvato con determinazione n. 846 del 23/12/2016 uno schema di patto di integrità che è stato inviato a tutti i dipendenti con Nota prot. 8793 del 29/12/2016.

**Azioni previste:** la misura è in atto.

#### **MISURA 12: MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI**

Il Direttore vigilerà circa il rispetto dei tempi procedurali per la conclusione dei procedimenti, avvalendosi a tal fine dei responsabili dei servizi e provvedendo ad eliminare eventuali anomalie.

**Azioni Previste:** controlli sul rispetto dei tempi procedurali tramite verifiche dirette.

#### **MISURA M13: MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI ESTERNI**

L'art. 1 comma 9 lettera e) della legge 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere. A tal fine devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto di interesse tipizzate dall'art. 6 del Dpr 62/2013 e quelle tipizzate dall'art. 7 del medesimo Dpr.

**Azioni previste:** l'Ente ha approvato il proprio codice di comportamento e lo ha trasmesso a tutti i dipendenti. La misura è in atto.

#### **Art. 6. 2 - Le misure di prevenzione specifiche**

In appendice al presente piano è allegata una tabella riepilogativa dell'analisi e della valutazione del rischio dei processi selezionati all'interno dell'Ente nonché delle misure previste.

#### **7. Le responsabilità**

Il RPC ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge. In particolare, l'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012 stabilisce che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono

elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”. Il successivo comma 12 prevede inoltre che, in caso di commissione all’interno dell’amministrazione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il RPC risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all’immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il P.T.P.C. e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell’articolo 1 della Legge 190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del Piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPC, “non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione devono essere rispettate anche da parte di tutti i dipendenti. La violazione infatti, da parte dei dipendenti dell’amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare

## **8. Relazione dell’attività svolta**

Il responsabile per la prevenzione della corruzione è tenuto ad elaborare una relazione recante i risultati dell’attività svolta da trasmettere all’Organo di indirizzo politico dell’Ente.

## **9.Verifica del Piano**

E’ cura del Direttore verificare l’efficace attuazione del piano e la sua idoneità rispetto alle attività dell’Ente. Il presente piano potrà essere modificato su proposta del Direttore in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell’organizzazione. Per tutto quanto non espressamente previsto nel piano si richiamano le disposizioni della legge 190/2012.

## **SEZIONE II**

### **PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2017 – 2019**

#### **INDICE**

**Introduzione: Organizzazione e funzioni dell'amministrazione**

- 1. Le principali novità**
- 2. Procedimento di elaborazione ed adozione del programma**
  - 2.1 Gli Obiettivi strategici e operativi ed i collegamenti con il Piano della Performance**
  - 2.2 Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del PTTI**
  - 2.3 Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento**
  - 2.4 Termini e modalità di adozione del Programma Triennale da parte del Parco**
- 3. Iniziative di comunicazione del programma triennale della Trasparenza e integrità 2014-2016**
  - 3.1 Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa**
  - 3.2 Comunicazione verso i portatori d'interesse esterni**
  - 3.3 Organizzazione e risultati attesi delle Giornate della Trasparenza**
- 4. Processo di attuazione del programma**
  - 4.1. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi**
  - 4.2 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza**
  - 4.3. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"**
  - 4.4 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**
- 5. Dati ulteriori**



## **Introduzione: Organizzazione e funzioni dell'amministrazione**

L'Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna (di seguito PNFC) è un Ente Pubblico non Economico, ricompreso tra gli enti preposti a servizi di pubblico interesse. Ha personalità di diritto pubblico, con sede legale e amministrativa nel comune di Pratovecchio Stia (Ar) ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il PNFC svolge le funzioni di amministrazione e gestione dell'area protetta, curandone le finalità di conservazione, valorizzazione e sviluppo così come disposto dalla Legge Quadro sulle Aree Protette n. 394/91 e ss.mm.ii.

L'Ente Parco è organizzato con una struttura di indirizzo politico (Presidente, Consiglio Direttivo, Giunta Esecutiva e Comunità del Parco), una struttura di controllo contabile (Collegio dei Revisori dei Conti) e una struttura operativa costituita da un unico Dirigente, nella figura del Direttore, e dal personale assegnato ai vari uffici per complessive n. 16 unità in servizio, oltre una unità di personale comandato.

Per lo svolgimento della sua attività il personale dell'Ente è dislocato in due sedi operative: la sede legale dell'Ente situata nel comune di Pratovecchio Stia (AR) e la sede della Comunità del Parco situata nel comune di Santa Sofia (FC). L'Ente ha altresì costituito una rete di punti informazioni e Centri Visita gestiti in convenzione con altri soggetti pubblici e/o privati per finalità di promozione turistica e di valorizzazione del territorio dell'area protetta, tutti dislocati nei Comuni appartenenti alla Comunità del Parco. Per un maggior dettaglio sull'analisi del contesto esterno ed interno si rinvia a quanto indicato al paragrafo 2) del Piano di Prevenzione della Corruzione.

### **1. Le principali novità**

Con deliberazione n. 1310 del 28/12/2016, l'ANAC ha approvato in via definitiva le prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013 come modificato al D.Lgs 97/2016. Il D.Lgs 97/2016 ha apportato infatti modifiche ed abrogazioni alla previgente normativa rendendo dunque necessario un riesame della disciplina da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Il presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) dovrà dunque tener conto delle modifiche introdotte, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo del perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche come disciplinato anche dal nuovo istituto dell'Accesso Civico che riconosce a chiunque il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria ma anche di accedere a dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria nel rispetto dei limiti dell'articolo 5 bis del D.Lgs 33/2013.

Particolare attenzione dovrà poi esser dedicata all'adeguamento delle attività di pubblicazione dei dati al nuovo impianto normativo. In un processo di continua informatizzazione delle procedure dell'Ente, si è proceduto all'acquisto di un software per informatizzare il flusso dei dati (per alcune tipologie nello specifico) da pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente che è stata dunque rimodulata sulla base dell'Allegato 1 alla delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016.

Gli obblighi di pubblicazione, così come previsti dall'allegato "A" del D.Lgs 97/2016 riguardano i seguenti macrofamiglie:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance
- Enti controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell'amministrazione
- Opere pubbliche
- Pianificazione e governo del territorio
- Informazioni ambientali
- Interventi straordinari e di emergenza
- Altri contenuti

Tali ambiti costituiscono le sottosezioni di primo livello che dovranno essere presenti sul sito, a loro volta, suddivise in sottosezioni di secondo livello che raggruppano, in ambiti più specifici, le categorie di dati oggetto di pubblicazione.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati tempestivamente e mantenuti costantemente aggiornati. Sono altresì pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Decorso tali termini i relativi dati sono accessibili ai sensi dell'articolo 5 del D.Lgs 97/2016.

## **2 Procedimento di elaborazione ed adozione del programma**

### **2.1 Gli Obiettivi strategici e operativi ed i collegamenti con il Piano della Performance**

L'Amministrazione dell'Ente Parco definisce i propri obiettivi strategici in sede di redazione del Piano della Performance. Per il triennio 2017-2019 il Piano della performance è stato approvato con deliberazione consiliare n. 11 del 30/03/2017. Il

coordinamento e l'integrazione tra il PTTC e il Piano della performance, così come con tutti gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, consente di mettere in atto una strategia unitaria per mettere a sistema e coordinare obiettivi, risorse e responsabilità. A tal fine, nel Piano della Performance approvato dall'Ente con deliberazione consiliare n. 11 del 30/03/2017, sono state individuate specifiche schede di azione (G 4, G 5, G 9) al fine di assicurare l'integrazione degli strumenti di programmazione in oggetto e consentire il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione e trasparenza.

L'Ente ha inoltre implementato la procedura informatica degli atti amministrativi al fine di consentire la pubblicazione di alcuni dati direttamente sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito; a regime, tale attività non solo consentirà di uniformare le procedure in tutto l'Ente ma garantirà la tempestiva implementazione dei dati da pubblicare.

## **2.2 Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del PTTI**

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali del PNFC, nella redazione del PTTI, anche al fine di coordinarne i contenuti con il PTTC e con il Piano della Performance, sono stati coinvolti il Dirigente unico dell'Ente, i Responsabili dei servizi/titolari di posizione organizzativa e la struttura di supporto all'OIV. La struttura operativa, in relazione alle specifiche attività svolte, potrà presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli *stakeholders* per migliorare il livello di trasparenza del PNFC. Le variazioni e gli aggiornamenti del PTTI sono sottoposte al Direttore, quale Responsabile della Trasparenza e dell'Anticorruzione, e al consiglio direttivo dell'Ente per la loro adozione.

## **2.3 Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento**

I portatori di interesse esterni sono molteplici ed eterogenei: amministrazioni pubbliche, ministeri vigilanti, cittadini, imprese, associazioni di categoria, turisti, aziende ricettive.

Il PNFC ha coinvolto e coinvolge abitualmente i propri portatori d'interesse esterni nel processo di adozione di provvedimenti con impatti significativi, attraverso lo strumento della consultazione pubblica.

La Comunità del Parco, quale organo consultivo e rappresentante degli Enti Locali inseriti nel perimetro del PNFC, è sempre consultato in via preliminare da parte del Presidente e sono costantemente organizzate riunioni operative con i principali *stakeholders* del territorio toscano e romagnolo. In particolare nella seduta della Comunità del Parco del 11/05/2017 sono stati illustrati il Piano della Performance 2017-2019 nonché la proposta di Piano per la Prevenzione della Corruzione sempre per il triennio 2017-2019.

Inoltre l'Ente ha in programma la realizzazione di almeno 3 assemblee in 3 diverse località del Parco (vedasi scheda G 9 del Piano della Performance 2017-2019) con l'obiettivo di comunicare l'attività del Parco e recepire le istanze dei cittadini. In tale contesto saranno illustrati il Piano della Performance 2017-2019 nonché il presente documento con l'obiettivo di illustrare l'attività dell'Ente anche con riferimento alle iniziative intraprese in tema di anticorruzione e trasparenza.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse esterni avverrà anche mediante consultazione *on line* del presente documento, con le medesime modalità previste per il PTTC, del quale il presente PTTI costituisce una sezione.

Le eventuali osservazioni che perverranno da parte dei portatori di interesse, come sopra individuati, rappresenteranno materia utile per una eventuale integrazione/rivisitazione del presente piano.

## **2.4 Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte del PNFC**

Il presente PTTI viene adottato dal PNFC quale sezione del PTPC di cui quindi costituisce parte integrante e sostanziale in linea con la delibera dell'ANAC n. 1310 del 28/12/2016

Ai sensi dell'art. 9 della legge 394/1991 e ss.mm.ii. lo stesso dovrà essere adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente.

## **3. Iniziative di comunicazione del Programma triennale**

### **3.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa**

La comunicazione del PTTI, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC. Il presente piano sarà trasmesso a tutti i dipendenti e potranno essere emanate direttive specifiche per l'attuazione degli obblighi di trasparenza così come rimodulati dal citato Dlgs 97/2013.

### **3.2. Comunicazione verso i portatori d'interesse esterni**

Il PTPC di cui il PTTI è parte integrante sarà pubblicato sul sito istituzionale del PNFC nella sezione "Amministrazione trasparente". Sarà data comunicazione dell'adozione del PTPC a tutti i cittadini che avranno accesso all'home page del sito Istituzionale del Parco [www.parcforestecasentinesi.it](http://www.parcforestecasentinesi.it), dove la notizia sarà pubblicata, tra le news.

Le eventuali osservazioni che perverranno dai portatori di interessi come sopra individuati, rappresenteranno materia utile per una eventuale integrazione/e/o rivisitazione del presente programma.

### **3.3. Organizzazione e risultati attesi delle Giornate della Trasparenza**

Le Giornate della trasparenza, previste dall'art. 10 del D.Lgs 33/2013, costituiscono strumenti di coinvolgimento degli stakeholders nel processo di diffusione e valorizzazione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Come sopra evidenziato l'Ente si propone di realizzare assemblee sul territorio con l'obiettivo di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone interessate all'attività dell'Ente e raccogliere in tale contesto suggerimenti e indicazioni utili al miglioramento della propria performance, come meglio descritto al paragrafo 2.3.

## **4. Processi di attuazione del Programma**

Il Responsabile della Trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso apposito monitoraggio mediante riscontro tra i dati pubblicati e quanto previsto nel PTTI. Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, c. 14, della L. n. 190/2012.

Nella tabella che segue si individuano i tempi e i referenti per la trasparenza e si specificano le modalità di coordinamento con il Responsabile della Trasparenza. Tale tabella è stata redatta in conformità all'allegato 1) della deliberazione ANAC N. 1310 del 28/12/2016.

**TABELLA – Organizzazione delle procedure**

| <b>Denominazione e sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)</b> | <b>Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)</b>   | <b>Referenti dell'elaborazione ed aggiornamento</b>  | <b>Scadenze ai fini della pubblicazione</b>           |
|--|--|--|---|
| Disposizioni generali  | PTPC e PTTI  | Direttore  | Tempestivo rispetto all'adozione                      |
|  | Atti generali  | Direttore  | Tempestivo  |
|  | Oneri informativi per cittadini e imprese –scadenario obblighi (non si ritiene che tale obbligo al momento sussista) |  | Tempestivo qualora obbligatorio                       |
| Organizzazione   | Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo  | Direttore<br>Responsabile del Servizio Amministrativo  | Tempestivo  |
|  | Sanzioni per mancata comunicazione dei dati  | Direttore  | Tempestivo  |
|  | Articolazione degli uffici   | Direttore  | Tempestivo  |
|  | Telefono e posta elettronica   | Direttore  | Tempestivo  |
| Consulenti e collaboratori                                     | Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza   | Responsabili del Procedimento di conferimento dell'incarico;<br>Responsabile del Servizio Amministrativo per la pubblicazione delle tabelle scaturenti dall'Anagrafe delle prestazioni | Tempestivo e comunque prima del conferimento incarico |
| Personale  | Incarichi amministrativi di vertice  | Direttore  | Tempestivo laddove ricorrono le condizioni            |
|  | Titolari di incarichi dirigenziali   | Direttore<br>Responsabile del servizio amministrativo  | Tempestivo  |
|  | Dirigenti cessati  | Direttore  | Tempestivo  |
|  | Sanzioni per mancata comunicazione dei dati  | Direttore  | Tempestivo  |

|                   |  |  |  |
|-------------------|--|--|--|
| Personale         | Posizioni organizzative                                    | Direttore                                | Tempestivo   |
|                   | Dotazione organica   | Responsabile del Servizio Amministrativo | Annuale  |
|                   | Personale non a tempo indeterminato                        | Responsabile del Servizio Amministrativo | Annuale o Trimestrale  |
|                   | Tassi di assenza   | Responsabile del Servizio Amministrativo | Trimestrale  |
|                   | Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti            | Responsabile del Servizio Amministrativo | Tempestivo   |
|                   | Contrattazione collettiva                                  | Servizio Amministrativo                  | Tempestivo   |
|                   | Contrattazione integrativa                                 | Servizio Amministrativo                  | Annuale o tempestivo   |
|                   | OIV  | Direttore                                | Tempestivo   |
| Bandi di concorso | Bandi di concorso e dati relativi alle procedure selettive | Direttore                                | Tempestiva dopo approvazione del bando o della procedura                     |
| Performance       | Sistema di misurazione e valutazione della Performance     | OIV- Direttore                           | Tempestivo   |
|                   | Piano della Performance                                    | Direttore                                | Tempestivo   |
|                   | Relazione sulla Performance                                | Direttore                                | Tempestivo   |
|                   | Ammontare complessivo dei premi                            | Responsabile Servizio Amministrativo     | Tempestivo   |
|                   | Dati relativi ai premi                                     | Responsabile Servizio Amministrativo     | Tempestivo   |
|                   | Benessere organizzativo                                    |  | Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del Dlgs 97/2016 |
| Enti controllati  | Enti pubblici vigilati                                     | Non interessa l'Ente                     |  |
|                   | Società partecipate  | Responsabile del Servizio Amministrativo | Annuale o Tempestivo (Provvedimenti di cui all'art. 8 del Dlgs 33/2013)      |
|                   | Enti di diritto privato controllati                        | Non interessa l'Ente                     |  |

|  |   |  |  |
|--|---|--|--|
|  | Rappresentazione grafica  | Responsabile del Servizio Amministrativo   | Annuale  |
|  | Dati aggregati attività amministrativa  |  | Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del Dlgs 97/2016 |
| Attività e procedimenti                              | Tipologie di procedimento   | Direttore  | Tempestivo   |
|  | Monitoraggio tempi procedurali  |  | Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del Dlgs 97/2016 |
|  | Dichiarazioni sostitutive e acquisizioni d'ufficio dei dati   | Direttore  | Tempestivo   |
| Provvedimenti  | Provvedimenti organo indirizzo politico   | Direttore  | Semestrale   |
|  | Provvedimenti Dirigenti Amministrativi  | Direttore  | Semestrale   |
| Bandi di gara e contratti                            | Informazioni sulle singole procedure  | La pubblicazione avviene a partire dalla procedura degli atti amministrativi in uso ( PIATTAFORMA URBI) e quindi sono coinvolti tutti i dipendenti | Tempestiva   |
|  | Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura | Responsabili dei singoli procedimenti  | Tempestivo   |
| Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici | Criteri e modalità  | Direttore  | Tempestiva   |
|  | Atti di concessione   | Responsabili dei singoli procedimenti  | Tempestiva   |
| Bilanci  | Bilancio preventivo e consuntivo  | Responsabile del Servizio Amministrativo   | Tempestivo   |
|  | Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio   | Responsabile del Servizio Amministrativo   | Tempestivo   |
| Beni immobili e                                      | Patrimonio immobiliare  | Responsabile del Servizio Amministrativo   | Tempestivo   |

|  |   |  |  |
|--|---|--|--|
| gestione patrimonio                      | Canoni di locazione o affitto                                   | Responsabile del Servizio Amministrativo | Tempestivo                                 |
| Controlli e rilievi sull'amministrazione | Organismi indipendenti di valutazione                           | Direttore                                | Tempestivo                                 |
|  | Organi di revisione amministrativa e contabile                  | Responsabile del Servizio Amministrativo | Tempestivo                                 |
|  | Corte dei conti   | Responsabile del Servizio Amministrativo | Tempestivo                                 |
| Servizi erogati                          | Carta dei servizi e standard di qualità                         | Direttore                                | Tempestivo                                 |
|  | Class Action  | Direttore                                | Tempestivo                                 |
|  | Costi contabilizzati  | Direttore                                | Annuale                                    |
|  | Servizi in rete   | Direttore                                | Tempestivo                                 |
| Pagamenti dell'amministrazione           | Dati sui pagamenti  | Responsabile del Servizio Amministrativo | Trimestrale                                |
|  | Indicatore di tempestività dei pagamenti                        | Responsabile del Servizio Amministrativo | Trimestrale/<br>Annuale                    |
|  | IBAN e pagamenti informatici                                    | Responsabile del Servizio Amministrativo | Tempestivo                                 |
| Opere Pubbliche (art. 38 Dlgs 33/2013)   | Nuclei di valutazione   | Direttore                                | Tempestivo                                 |
|  | Atti di programmazione delle opere pubbliche                    | PO del Servizio Pianificazione           | Tempestivo                                 |
|  | Tempi costi e indicatore di realizzazione delle opere pubbliche | Direttore                                | Tempestivo laddove ricorrano condizioni    |
| Pianificazione e governo del territorio  | Piano e Regolamento del Parco                                   | Direttore                                | Tempestivo, in caso di aggiornamento       |
| Informazioni ambientali                  |   | Direttore                                | Tempestivo, in caso di aggiornamento       |
| Interventi straordinari e di emergenza   |   | Direttore                                | Tempestivo laddove ricorrano le condizioni |



|                  |   |           |                        |
|------------------|---|-----------|------------------------|
| Altri contenuti  | Prevenzione delle Corruzione                              | Direttore | Tempestivo             |
| Altri contenuti  | Accesso civico  | Direttore | Tempestivo             |
| Altri contenuti- | Accessibilità e catalogo dei dati, metadati e banche dati | Direttore | Tempestivo/<br>Annuale |
| Altri contenuti  | Dati ulteriori  | Direttore | Tempestivo             |

#### **4.1. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi**

Il presente piano sarà trasmesso a tutti gli uffici e costituirà dunque la base di lavoro per l'implementazione dei dati della Sezione Amministrazione Trasparente e il loro tempestivo aggiornamento.

#### **4.2 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza**

Il Direttore, quale Responsabile della Trasparenza, svolge, come previsto dall'art. 43 del D.Lgs 97/2016, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Il Direttore potrà in ogni momento disporre verifiche e chiedere "report" ai Responsabili dei Servizi. Potranno essere organizzate giornate apposite o briefing ed incontri con i dipendenti.

#### **4.3. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"**

Il gestore del sito rileva le statistiche degli accessi effettuati verso i siti con gli strumenti di rilevazione GOOGLE Analytics e Digital Charisma.

#### **4.4 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

Per assicurare l'accesso civico, nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Dati ulteriori- Accesso civico" sono state pubblicate le informazioni previste dall'articolo 5 del D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

Il Responsabile della procedura di Accesso Civico è il Direttore dell'Ente in qualità di Responsabile della Trasparenza.

## **5. Dati ulteriori**

I dati, le informazioni e i documenti ulteriori per i quali non sussiste un espresso obbligo di pubblicazione e che l'Ente Parco dispone di pubblicare sul proprio sito, saranno pubblicati nella sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti - Dati ulteriori", della sezione 'Amministrazione trasparente' secondo le indicazioni del D.lgs 33/2013, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, e in ottemperanza alle norme in materia di privacy.

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione  
e della Trasparenza

Ing. Sergio Paglialunga